

LLC 
LABOUR LAW COMMUNITY



DIRITTO DEL LAVORO E AMBIENTE

a cura di

Gisella Emma Comes, Eva Lackovà,
Francesca Natale e Francesco Testa

4.3.2024

Gisella Emma Comes

Dottoranda di ricerca in Diritto del lavoro

Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

gisellaemma.comes1@unicampania.it



Eva Lacková

Dottoranda di ricerca in Diritto del lavoro

Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

eva.lackova@unicampania.it



Francesca Natale

Dottoranda di ricerca in Diritto del lavoro

Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

francesca.natale1@unicampania.it



Francesco Testa

Dottorando di ricerca in Diritto del lavoro

Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

francesco.testa1@unicampania.it



LLC
Labour Law Community

Diritto del lavoro e ambiente

A cura di

Gisella Emma Comes, Eva Lacková, Francesca Natale e Francesco Testa

4.3.2024

Diritto del lavoro e tutela dell'ambiente: quali rapporti?



“*There are no jobs on a dead planet*”. Con queste efficaci parole, la International Trade Union Confederation (ITUC) ha messo in luce la portata catastrofica della crisi ambientale e la relativa interdipendenza con la sopravvivenza del lavoro umano. Il graduale diffondersi, all’interno della società, di una maggiore consapevolezza circa l’importanza di affrontare la crisi ambientale e la sfida della transizione ecologica ha avuto ripercussioni in molti settori dell’ordinamento giuridico, ma ha tardato a farsi sentire nel diritto del lavoro. La solidità della regolazione lavoristica è stata già minata, negli ultimi decenni, da vari processi trasformativi (come l’innovazione digitale e la globalizzazione) che, in modo repentino, hanno profondamente mutato il contesto economico ove le categorie tradizionali della disciplina sono sorte. Tale fenomeno si è esacerbato, come se non bastasse, a seguito dello scoppio della devastante crisi economica del 2008 e dell’emergenza pandemica.

Per tali ragioni, una parte della dottrina ha avviato un percorso di riflessione per dotare il diritto del lavoro di un nuovo paradigma di riferimento, essenziale per garantirne la tenuta rispetto ai suddetti fattori trasformativi e per intercettare le nuove esigenze di tutela dei lavoratori. È in questo contesto che si colloca la proposta di ripensare «quel diritto che dal lavoro prende il nome» (U. ROMAGNOLI, *Quel diritto che dal lavoro prende il nome*, in *Il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica*, 2018, IV, p. 690 e ss.) alla luce del principio dello sviluppo sostenibile.

Le prime proposte si sono focalizzate in prevalenza sui pilastri della sostenibilità sociale ed economica, lasciando sullo sfondo le riflessioni connesse alla dimensione ambientale. Altri autori, invece, hanno posto l’attenzione sul pilastro della sostenibilità ambientale, con lo scopo di superare la tradizionale indifferenza dimostrata nella disciplina.

Un primo fondamentale apporto a questo percorso è stato dato dalle riflessioni di Riccardo Del Punta, che ha evidenziato, già sul finire del secolo passato, la necessità di superare la distinzione, ritenuta poco soddisfacente, tra ambiente interno (ossia di lavoro) ed esterno (quello circostante) per avviare la «costruzione di una visione unitaria ed integrata del diritto dell’ambiente» (R. DEL PUNTA, *Tutela della sicurezza sul lavoro e questione ambientale*, in *DRI*, 1999, II, p.151 e ss.). Richiamando la disciplina allora vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, l’Autore evidenziava la totale assenza di comunicazione con il diritto ambientale e la necessità di ripensare lo statuto complessivo della disciplina rispetto ad altri valori ampiamente trascurati da essa, tra cui la tutela dell’ambiente *tout court*.

Queste lucide riflessioni non sono state sufficienti a determinare la necessaria inversione di rotta negli approcci alla questione ambientale e sono state recuperate, solo in tempi più recenti, dai primi studi volti a indagare le diverse interrelazioni che legano la nostra disciplina alla tutela dell'ambiente (P. TOMASSETTI, *Diritto del lavoro e ambiente*, Adapt University press, 2018).

Il presente itinerario si propone di offrire al lettore una rassegna ragionata dei principali contributi che, in tempi recenti, hanno approfondito le connessioni tra regolazione lavoristica e protezione dell'ambiente, posta oramai come principale obiettivo da conseguire nel quadro delle attuali politiche internazionali, comunitarie e nazionali. Le riflessioni sul punto sono alquanto eterogenee, poiché mirano a individuare una molteplicità di interrelazioni virtuose tra il diritto del lavoro e le istanze di sostenibilità ambientale; si osservano, in tal senso, studi che analizzano il tema con riferimento a diversi profili di interesse lavoristico: sicurezza sui luoghi di lavoro, politiche attive, condizionalità, responsabilità dell'impresa, diseguaglianze, migrazioni climatiche e relazioni sindacali. Tutti questi lavori hanno un comune denominatore: la decostruzione della contrapposizione tra lavoro e ambiente, tesa ad accogliere una prospettiva di tutela integrata tra lavoratori e natura.

L'itinerario individua – per esigenze di sistematicità – le principali macroaree che compongono il complesso delle riflessioni avanzate, raggruppando i lavori in base a un criterio di affinità tematica. La metodologia utilizzata ha imposto di escludere dalle macroaree quei contributi che, per i profili analizzati, si discostano dai principali filoni tematici. Tali lavori, assolutamente meritevoli di essere citati, sono richiamati di seguito*.

Per indagare sulle connessioni tra il diritto del lavoro e la dimensione sociale ed economica del principio dello *sviluppo sostenibile* si veda:

- AA. VV., *Il diritto del lavoro per una ripresa sostenibile. Atti del XX Congresso nazionale Aidlass 2021*, La Tribuna, 2022;
- ALONSO-OLEA GARCÍA B., *Sustainable development and social protection*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 147 e ss.;
- BEVIVINO G., *Dalla "responsabilità sociale di impresa alla sostenibilità: andata e ritorno"*, in *LD*, 2023, III, p. 475 e ss.;
- BORZAGA M., MUSSI F., *Luci e ombre della recente proposta di direttiva relativa al dovere di due diligence delle imprese in materia di sostenibilità*, in *LD*, 2023, III, p. 495 e ss.;
- BRINO V., *La governance societaria sostenibile: un cantiere da esplorare per il diritto del lavoro?*, in *LD*, 2023, III, p. 437 e ss.;
- CAGNIN V., *Diritto del lavoro e sviluppo sostenibile*, Cedam, 2018;
- CARUSO B., DEL PUNTA R., TREU T., *Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile*, W.P. C.S.D.L.E, 2020, poi aggiornato in B. CARUSO, R. DEL PUNTA, T. TREU, *Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo "oltre" il manifesto*, W.P. C.S.D.L.E, 2023;

- CARUSO B., PAPA V., *Sostenibilità sociale e diritti del lavoro ai tempi della resilienza europea*, in *W.P. C.S.D.L.E.*, 2022, 457;
- DAGNINO E., *Profili giuslavoristici del capitalismo responsabile: una analisi comparata sui modelli regolativi francese e italiano*, in *ADL*, 2023, VI, p. 1144 e ss.;
- FALERI C., *Diritti di informazione e principio di trasparenza per una governance societaria sostenibile*, in *LD*, 2023, III, p. 537 e ss.;
- FERRANTE V., *Diritti dei lavoratori e sviluppo sostenibile.*, in *Jus: riv. scienz. giur.*, 2022, III, p. 349 e ss.;
- FOGLIA L., *Struttura e funzioni del diritto del lavoro nel quadro di uno sviluppo sostenibile*, in *MGL*, 2021, II, p. 341 e ss.;
- GARBUIO C., *Società benefit e rapporti di lavoro: quali interazioni?*, in *LD*, 2023, III, p. 557 e ss.;
- GAROFALO D., *Diritto del lavoro e sostenibilità*, in *DML*, 2021, I, p. 35 e ss.;
- MENEGATTI E., SALOMONE R., SENATORI I., *Regulatory Instruments and Policies for Sustainable Transitions in the Post-Pandemic Labour Market*, in ADDABBO T., ALES E., CURZI Y., FABBRI T., RYMKEVICH O., SENATORI I. (a cura di), *Work Beyond the Pandemic. Towards a Human-Centred Recovery*, Palgrave Macmillan Cham, 2023, p. 13 e ss.;
- PERULLI A., SPEZIALE V., *Dieci tesi sul diritto del lavoro*, il Mulino, 2022 (in particolare, capitolo VIII. “Diritto del lavoro sostenibile o diritto del lavoro della sostenibilità?”);
- PISANI C., *La tutela degli interessi delle nuove generazioni e le risposte del diritto del lavoro*, in BATTISTI A. M., CASSAR S., CATAUDELLA M.C., PILEGGI A. (a cura di), *Il diritto del lavoro nell’interesse delle nuove generazioni*, LPO Edizioni, 2023, p. 66 e ss.;
- SPEZIALE V., *L’impresa sostenibile*, in *RGL*, 2021, IV, p. 494 e ss.;
- TESTA F., *Il lavoro nel metaverso al vaglio del principio dello sviluppo sostenibile*, in A. FUCCILLO, V. NUZZO, M. RUBINO DE RITIS (a cura di), *Diritto e universi paralleli. I diritti costituzionali nel metaverso*, ESI, 2023, p. 91 e ss.

Si segnalano di seguito i lavori che indagano, in modo ampio, il rapporto tra diritto del lavoro e ambiente:

- BALLISTRERI G. M., *Il lavoro nella transizione ambientale*, in *MGL*, 2023, I, p. 9 e ss.;
- BERNARDO P., *Lavoro e ambiente tra sinergia e conflitto*, in *MGL*, 2020, IV, p. 795 e ss.;
- BRINO V., *Il raccordo tra lavoro e ambiente nello scenario internazionale*, in *LD*, 2022, I, p. 97 e ss.;
- CARUSO B., DEL PUNTA R., TREU T., *Manifesto per un diritto del lavoro sostenibile*, *W.P. C.S.D.L.E.*, 2020, in particolare pp. 36-39, poi aggiornato in B. CARUSO, R. DEL PUNTA, T. TREU, *Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo “oltre” il manifesto*, *W.P. C.S.D.L.E.*, 2023, maggiormente centrato sulla transizione ecologica;
- CHACARTEGUI JAVEGA C., *Eco-labour law intersectionalities: from the green transition to legal certainty for worker*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 60 e ss.;

- D'ANDREA A., *Diritto del lavoro dell'emergenza ambientale e della transizione ecologica*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 6 e ss.;
- DEAKIN S., *Labour Law and the 'Capitalocene: Law, Work and Nature in the Ecological Long Durée'*, in *Int. Journ. Comp. Lab. Law Ind. Rel.*, 2023, III, p. 281 e ss.;
- ESCRIBANO GUITERREZ J., *Lavoro e ambiente: le prospettive giuslavoristiche*, in *DRI*, 2016, III, p. 679 e ss.;
- GARCIA-MUNOZ ALHAMBRA M. A., *Derecho del trabajo y ecología: repensar el trabajo para un cambio de modelo productivo y de civilización que tenga en cuenta la dimensión medioambiental*, in L. MORA CABELLO DE ALBA, J. ESCRIBANO GUITERREZ (a cura di), *La ecología del trabajo. El trabajo que sostiene la vida*, Bomarzo, 2015, p.39 e ss.;
- HENDRICKX FRANK, *Climate Change and Labour Law: redefining the collective interest*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 131 e ss.;
- LASSANDARI A., *Il lavoro nella crisi ambientale*, in *LD*, 2022, I, p. 7 e ss.;
- MARTELLONI F., *La sovranità del limite. Giustizia, lavoro e ambiente nell'orizzonte della mondializzazione*, *Labour law community.org*, 5 giugno 2023;
- OIL, *Environment and world of work*, 1990;
- PERULLI A., SPEZIALE V., *Dieci tesi sul diritto del lavoro*, il Mulino, 2022 (in particolare, capitolo VIII. "Diritto del lavoro sostenibile o diritto del lavoro della sostenibilità?" e capitolo X. "Il diritto del lavoro di fronte alle sfide epocali: Covid-19, innovazione tecnologica, cambiamento climatico");
- PERULLI A., *Towards a Green Labour Law*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 1 e ss.;
- PORTA J., *Quelle écologisation du droit du travail?*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 6 e ss.;
- ROUTH S., *Embedding work in Nature: The anthropocene and legal imagination of work as human activity*, in *Comp. Lab. Law. Pol. Journal*, 2018, I, p. 29 e ss.;
- SPEZIALE V., *Impresa e transizione ecologica: alcuni profili lavoristici*, in *DLRI*, 2023, III, p. 283 e ss.;
- SUPIOT A., *La sovranità del limite. Giustizia, lavoro e ambiente nell'orizzonte della mondializzazione*, a cura di A. ALLAMPRESE, L. D'AMBROSIO, Mimesis, 2020;
- THAM J., COUNTOURIS N., *Introduction. The ecology of labour law: from othering to embedding*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 22 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Diritto del lavoro e ambiente*, Adapt University press, 2018;
- TOMASSETTI P., *Sostenibilità e diritto del lavoro*, in A. BUONFRATE, A. URICCHIO (a cura di), *Trattato breve di diritto dello sviluppo sostenibile*, CEDAM, 2023, p. 663 e ss.;
- TREU T., *Politiche europee e nazionali per la transizione verde*, in WP CSDLE "Massimo D'Antona".INT, 2024, 160;
- ZOPPOLI L., *Derecho laboral y medioambiente: stepping stones para un camino difícil*, in *DLMInt.*, 2023, I, p. 251 e ss.;

* Segue l'indicazione dei contributi che non sono stati inseriti nelle macroaree individuate,

così come sopra specificato.

- ARABADJIEVA K., TOMASSETTI P., *Towards worker's environmental rights. An analysis of EU labour and environmental law*, ETUI, 2024;
- BUOSO E., *The role of Public Administration in Italy's Integrated national energy and climate plan*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change: Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 109 e ss.;
- CORTI M., *A proposito di un libro di W. Däubler e M. Kittner sulla partecipazione dei lavoratori in Germania. Un'opera ricca di spunti interessanti anche per la transizione ecologica*, in DLRI, 2023, I-II, p. 143 e ss.;
- DI SALVATORE L., *La rigenerazione delle aree interne per la realizzazione di una transizione ecologica. Reti di imprese, foreste e green jobs*, in DRI, 2022, III, p. 1049 e ss.;
- FALERI C., *Transizione ecologica e sostenibilità sociale per un'Agricoltura 4.0*, in LD, 2022, II, p. 449 e ss.;
- FICARI V., *La fiscalità del lavoro, l'ambiente e la transizione ecologica: spunti per una riforma*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 17 e ss.;
- FOTINOPOULOU BASURKO O., CAIRÓS BARRETO D., LÓPEZ TERRADA E., *Les apports de la directive 2022/2464 relative à la publication d'informations en matière de durabilité par les entreprises*, in RDCTSS, 2023, III, p. 86 e ss.;
- GRAZZINI F., *Investimenti e lavoro nella città dei cambiamenti climatici*, in LD, 2022, II, p. 411 e ss.;
- GUSMEROTTI N., APPOLLONI A., *La trasformazione dell'impresa nella transizione ecologica*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 42 e ss.;
- LANGILLE B., *Seeking coherence: climate, capability, and a human-centred approach*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 145 e ss.;
- MARTELLONI F., *I benefici condizionati come tecniche promozionali nel Green New Deal*, in LD, 2022, II, p. 293 e ss.;
- MOCELLA M., *Catene globali del valore e tutela dell'ambiente e dei lavoratori*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 34 e ss.;
- MOLINA NAVARRETE C., *Libertà di comunicazione in azienda ed emergenza climatica: "espressione" e "segnalazione" ambientale, nuovi diritti di cittadinanza del lavoro sostenibile nell'Unione europea*, in DRI, 2022, III, p. 673 e ss.;
- NOVITZ T., *Challenges when combining Labour and Environmental objectives: trade and sustainable development chapters and beyond*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 87 e ss.;
- PASSALACQUA P., *L'utilità ambientale nella prospettiva del risparmio energetico: la riduzione dell'orario di lavoro*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni

- LPO, 2022, p. 37 e ss.;
- PINTO V., *L'effettività della protezione ambientale e la dirigenza delle Agenzie specializzate*, in *LD*, 2022, II, p. 395 e ss.;
 - ROBIN-OLIVIER S., *Energy poverty, fair transition and Labour law*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 155 e ss.;
 - TOMASSETTI P., *The labour-environment nexus under the EU Law*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 351 e ss.;
 - TULLINI P., *La responsabilità dell'impresa*, in *LD*, 2022, II, p. 357 e ss.;
 - VIANELLO R., *Previdenza complementare e transizione ecologica*, in *DRI*, 2022, III, p. 737 e ss.

Per uno sguardo comparato:

- CASTILLO J. M., *La salida de la crisis economica en Andalucía: medio ambiente, trabajadores y modelo de desarrollo*, in L. MORA CABELLO DE ALBA, J. ESCRIBANO GUITERREZ (a cura di), *La ecología del trabajo. El trabajo que sostiene la vida*, Bomarzo, 2015, p. 205 e ss.
- CHARRO BAENA P., *La reformulación del concepto de tiempo de trabajo desde el enfoque de la transición justa*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (a cura di), *Condiciones de trabajo decente para una transición ecológica justa*, Tirant lo Blanch, 2021, p. 85 e ss.
- FAJARDO NÚÑEZ O., DE LAS CUEVAS POTRONY Y., *L'activité minière à Cuba ou la difficulté de concilier enjeux sociaux, droit du travail et défense de l'environnement*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 44 e ss.;
- OSIKI A., ONIGA V., *Transition juste en Afrique du Sud : les défis et opportunités pour la négociation collective*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 32 e ss.;
- PARENT S., *L'espoir d'une justice climatique en droit du travail au Québec*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 100 e ss.;
- RUSSO S., *Les intérêts protégés par le droit du travail en France: quid de la valeur environnement?*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 74 e ss.;
- SNELL D., FAIRBROTHER P., *Toward a Theory of Union Environmental Politics: Unions and Climate Action in Australia*, in *Labor Studies Journal*, 2011, I, p. 83 e ss.;
- SZEWCZYK R., UNTERSCHUTZ J., *Poland's transition to a low-carbon economy: the impact on the rights of workers*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 408 e ss.;
- TOBÓN PERILLA V., *Emploi ou environnement: la transition colombienne vers une économie décarbonnée à l'épreuve de l'exploitation pétrolière*, in *RDCTSS*, 2023, III, p. 20 e ss.;
- UNCULAR S., *Workers' rights in the era of climate crisis: an analysis about Turkey*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 451 e ss.



Con la formula *Just transition* si allude a un approccio che collega indissolubilmente gli aspetti dell'azione climatica con l'equità sociale. Secondo la definizione dell'OIL la transizione giusta rappresenta un quadro concettuale nel quale il movimento dei lavoratori afferra la complessità del passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, sottolineando la necessità di massimizzare i benefici e minimizzare le difficoltà per i lavoratori e le loro comunità. Infatti, la *Just transition* ha le sue radici nel sindacalismo ambientale. In primis, l'origine del termine è attribuita al sindacalista statunitense Tony Mazzocchi, il quale ha propugnato la tutela dei diritti dei lavoratori quando le politiche ambientali negli anni Ottanta minacciavano le industrie inquinanti. In secondo luogo, tale paradigma dimostra efficacemente l'impossibilità di una transizione green del sistema economico-produttivo in assenza di adeguate garanzie per la tutela del lavoro. Tale modello si propone di superare la tradizionale contrapposizione lavoro-ambiente attraverso una strategia *win-win* secondo la quale il diritto del lavoro dovrà affrontare, congiuntamente, le questioni legate all'organizzazione del lavoro e all'impronta ecologica come due aspetti indissolubilmente connessi di una medesima strategia.

Si segnalano di seguito alcuni contributi utili per una ricostruzione del tema:

- BARBERA M., *Giusta transizione ecologica e diseguaglianze: il ruolo del diritto*, in *DLRI*, 2022, III, p. 339 e ss.;
- CARUSO B., DEL PUNTA R., TREU T., *Il diritto del lavoro nella giusta transizione. Un contributo "oltre" il manifesto*, W.P. C.S.D.L.E, 2023;
- CENTAMORE G., *Una just transition per il diritto del lavoro*, *LD*, 2022, I, p. 13 e ss.;
- CHACARTEGUI JAVEGA C., *Transición Justa con justicia social: per una sostenibilidad real y efectiva*, in C. CHACARTEGUI JÁVEGA (a cura di), *Condiciones de trabajo decente para*

una transición ecológica justa, Tirant lo Blanch, 2021, p. 17 e ss.;

- DOOREY D.J., *Just Transitions Law: Putting Labour Law to Work on Climate Change*, in *JELP*, 2020;
- DOOREY D. J., EISENBERG A. M., *Epilogue: the contested boundaries of just transitions*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 508 e ss.;
- JCT, *Just Transition. A Report for the OECD*, 2017, Just Transition Centre;
- JOHANSSON V., *Just Transition as an Evolving Concept in International Climate Law*, in *JEL*, 2023, II, p. 234 e ss.;
- LEONARDI E., *La giusta transizione tra questione sociale e questione ambientale: il potenziale ecologico delle mobilitazioni operaie*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 99 e ss.;
- MARTELLONI F., *Soiluppò sostenibile e transizione giusta: il diritto del lavoro alla prova del limite*, in *Revista de derecho público (RDP)*, vol. 20, n. 107, Brasilia, 2023.
- MIJIN CHA J., *Just Transition: Tools for Protecting Workers and Their Communities at Risk of Displacement Due to Climate Policy*, in C. ZABIN (ed.), *Putting California on the High Road: A Jobs and Climate Action Plan for 2030*, University of California, 2020, p. 149 ss.;
- OIL, *Climate change and labour: The need for a “just transition”*, 2010, vol. II;
- ROSEMBERG A., *Building a Just Transition: The linkages between climate change and employment*, ILO, *Climate change and labour: The need for a “just transition”*, vol. II, 2010, p. 141 e ss.;
- STEVIS D., FELLI R., *Global labour unions and just transition to a green economy*, in *IEA*, 2015, XV, p. 29 e ss.;
- TREU T., *Labour Law and Sustainable Development*, in *WP CSDLE “Massimo D’Antona”.INT*, 2016, 130;
- VERDOLINI E., BELPIETRO C., *Giusta transizione ecologica: l’impatto delle tecnologie digitali*, in *DLRI*, 2022, III, p. e 206 ss.



La revisione degli articoli 9 e 41 della Costituzione: quali conseguenze per il diritto del lavoro?

Il testo originario della Carta costituzionale non contemplava in modo espresso il valore della tutela dell'ambiente.

A partire dagli anni 70' del secolo scorso, la progressiva emersione delle istanze di sostenibilità ambientale ha innescato una nuova fase, sollecitando l'interpretazione evolutiva di alcune disposizioni costituzionali, con lo scopo di superare tale lacuna. In un primo momento, la rilevanza costituzionale dell'ambiente veniva dedotta da una lettura dinamica del concetto di paesaggio tutelato dall'art. 9, co. 1, Cost., tesa a estenderne il perimetro per ricomprendersi anche la tutela dell'ambiente *tout court* (C. Cost., 29/03/1985, n. 94; C. Cost., 24/06/1986, n. 151), nonché da un'interpretazione estensiva del diritto alla salute ex art. 32 Cost. (Cass., SS.UU., 6/10/1979, n. 5172), che impone di garantire anche la salubrità dell'ambiente ove si manifesta la personalità umana. Tali interpretazioni hanno trovato continuità negli anni successivi, durante i quali il valore della tutela dell'ambiente è stato riconosciuto come un bene giuridico autonomo, ricavato dal combinato disposto dagli artt. 2, 9 e 32 Cost. (C. Cost., 28/05/1987, n.210; C. Cost., 17/12/1987, n. 641).

Il consolidarsi di tale orientamento ha contribuito a superare l'assenza di un'espressa disposizione costituzionale che sancisse il valore della tutela ambientale, che poteva ritenersi sostanzialmente acquisito nel patrimonio degli interessi costituzionalmente rilevanti. Un ulteriore passo in avanti è stato compiuto con l'approvazione della l. cost. n. 3 del 2001, la quale ha esplicitato «la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema» nella Carta, inserendola nel novero delle materie di competenza esclusiva dello Stato.

Lo scoppio della crisi pandemica ha innescato una nuova fase del processo di

riconoscimento del suddetto valore come principio cardine del nostro ordinamento. Com'è noto, una buona parte dei fondi stanziati dall'UE per la ripresa degli Stati membri è destinata ad accelerare il *Green Deal Europeo*, ossia il programma che tende a garantire la completa indipendenza carbonica dell'Unione entro il 2050. In tal senso, il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede circa 60 miliardi di euro per la transizione verde che, per la quantità dei fondi investiti, è stata posta come l'obiettivo principale da centrare per impostare la fase di ripartenza.

In questo contesto di profonde trasformazioni economico-sociali, il legislatore è intervenuto – con la legge costituzionale n. 1 del 2022 – sul testo degli articoli 9 e 41 della Costituzione, riallineando l'assetto valoriale della Carta alle istanze di sostenibilità ambientale. In particolare, all'art. 9 Cost. è stato aggiunto un terzo comma che, da un lato, impone alla Repubblica di tutelare «l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni» e, dall'altro, fonda una riserva di legge sulle forme di tutela da attribuire agli animali. Peraltro, la legge di revisione ha modificato l'art. 41 Cost., il cui testo attuale contempla la tutela dell'ambiente e della salute quali nuovi limiti allo svolgimento dell'iniziativa economica e stabilisce che la legge debba determinare i programmi e i controlli opportuni affinché l'attività economica possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.

La revisione ha dato vita a un acceso dibattito dottrinale in merito all'opportunità e alla necessità di iscrivere il valore della tutela ambientale tra gli interessi tutelati dalla Carta. Molti autori riconoscono a tale intervento una portata meramente ricognitiva della precedente elaborazione dottrinale e giurisprudenziale; altri, invece, cercano di rintracciarne profili innovativi, specialmente in merito alle conseguenze sul bilanciamento tra libertà d'iniziativa economica e tutela dell'ambiente come delineato dalle sentenze sul caso ILVA.

Secondo una parte della dottrina, «l'innovazione costituzionale rappresenta un fattore trasformativo dell'organizzazione dell'impresa e del lavoro» (Morrone, 2023), che coinvolge direttamente la regolazione lavoristica.

Si indicano di seguito alcuni lavori utili per una ricostruzione dell'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale sul valore costituzionale della tutela ambientale nella fase precedente alla revisione costituzionale:

- CARAVITA B., CASSETTI L., MORRONE A. (a cura di), *Diritto dell'ambiente*, Il Mulino, 2016.
- GIANNINI M.S., "Ambiente": saggio sui diversi aspetti giuridici, in *RTDP*, 1973, I, p. 23 e ss.;
- GIUFFRIDA R., AMABILI F. (a cura di), *La tutela dell'ambiente nel diritto internazionale ed europeo*, Giappichelli, 2018;
- GRASSI S., *Ambiente e Costituzione*, in *RQDA*, 2017, III, p. 4 e ss.;
- PORENA D., *La protezione dell'Ambiente tra Costituzione italiana e «Costituzione globale»*, Giappichelli, 2009;
- PORENA D., "Ambiente": complessità di una nozione giuridica, in *Ambientediritto*, 2020, III, p. 2 e ss.;

- SANTONASTASO F., *Libertà di iniziativa economica e tutela dell'ambiente: l'attività d'impresa tra controllo sociale e mercato*, Giuffrè, 1996.

Di seguito si segnalano alcuni contributi sulle implicazioni della legge cost. n. 1 del 2022:

- AMIRANTE D., *La reformette dell'ambiente in Italia e le ambizioni del costituzionalismo ambientale*, in *DPCE*, 2022, II, p. V e ss.;
- BENVENUTI M., *La revisione dell'art. 41, commi 2 e 3, della Costituzione, i suoi destinatari e i suoi interpreti*, in *Rivista AIC*, 2023, II, p. 59 e ss.;
- BIN R., *Il disegno costituzionale*, in *LD*, 2022, I, p. 115 e ss.;
- CASSETTI L., *Riformare l'art. 41 della Costituzione: alla ricerca di "nuovi" equilibri tra iniziativa economica privata e ambiente?* in *Federalismi*, 2022, IV, p. 188 e ss.;
- CECCHETTI M., *La disciplina sostanziale della tutela dell'ambiente nella Carta repubblicana: spunti per un'analisi della riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione*, in *Istituzioni del federalismo*, 2022, IV, p. 797 e ss.;
- CONTE L., *Ambiente, paesaggio, cultura. Il "lessico" costituzionale dopo la riforma*, in *Rivista AIC*, 2023, III, p. 78 e ss.;
- DE FIORES C., *Le insidie di una revisione pleonastica. Brevi note su ambiente e Costituzione*, in *Costituzionalismo.it*, 2021, III, p. 137 e ss.
- DE SANTIS V., *La Costituzione della transizione ecologica. Considerazioni intorno al novellato art. 41 della Costituzione*, in *Nomos*, 2023, I, p. 1 e ss.;
- DEL FRATE M., *La tutela dell'ambiente nel riformato art. 41, secondo comma, Cost.: qualcosa di nuovo nell'aria?* in *DRI*, 2022, III, p. 907 e ss.;
- DISALVATORE E., *Brevi osservazioni sulla revisione degli articoli 9 e 41 della Costituzione*, in *Costituzionalismo.it*, 2022, I, p. 1 e ss.;
- FERRARA M., *La forma dell'ambiente. Un percorso tra scelte di politica costituzionale e vincoli discendenti dalla Cedu*, in *Istituzioni del federalismo*, 2022, IV, p. 851 e ss.;
- FLICK G. M., *L'articolo 9 della Costituzione oggi: dalla convivenza alla sopravvivenza*, in *Federalismi*, 12 luglio 2023.
- GLIATTA M. A., *Ambiente e Costituzione: diritti distributivi e riconfigurazione della responsabilità intergenerazionale*, in *Costituzionalismo*, 2021, III, p. 102 e ss.
- GRASSI S., *La tutela dell'ambiente nelle fonti internazionali, europee ed interne*, in *Federalismi*, 2023, XIII, p. 1 e ss.;
- GRASSI S., *La cultura dell'ambiente nell'evoluzione costituzionale*, in *Rivista AIC*, 2023, III, p. 216 e ss.;
- LADU M., *Oltre l'intangibilità dei principi fondamentali: la revisione "silenziosa" dell'art. 9 Cost.*, in *Federalismi*, 2023, I, p. 39 e ss.
- IANNELLA M., *L'European Green Deal e la tutela costituzionale dell'ambiente*, in *Federalismi*, 2022, 24, p. 183 e ss.;
- MAFFEZZONI F. M., *Riflessioni sui "nuovi" limiti ed orientamenti dell'iniziativa economica privata (intorno al "nuovo" art. 41 Cost.)*, in *Federalismi*, 2023, V, p. 53 e ss.;
- MASINI S., *Ambiente e Costituzione: svolgimento di un itinerario ed esame di coscienza di una riforma*, in *Giustiziacivile.com*, 16 febbraio 2022;
- MONTALDO R., *La tutela costituzionale dell'ambiente nella modifica degli artt. 9 e 41 Cost.:*

- una riforma opportuna e necessaria?* in *Federalismi*, 2022, XIII, p. 187 e ss.;
- MORRONE A., *La Costituzione del lavoro e dell'ambiente. Per un nuovo contratto sociale*, in *DLRI*, 2022, IV, p. 513 e ss.;
 - MUCCI F., *Dal diritto internazionale alla Costituzione italiana: per una tutela dell'ambiente inevitabilmente antropocentrica ma ecologica, lungimirante e coerente*, in *dirittifondamentali.it*, 2022, I, p. 434 e ss.;
 - PILUSO P., *La legge costituzionale n. 1 del 2022 e la novella dell'art. 9 Cost.: questioni aperte sulla modificabilità dei principi fondamentali. Qualche certezza giuridica e (non pochi) dubbi di politica del diritto*, in *Dir. fond.*, 2023, II, p. 111 e ss.;
 - PINARDI R., *Iniziativa economica, lavoro ed ambiente alla luce della recente riforma costituzionale degli artt. 9 e 41 Cost.*, in *DSL*, 2023, I, p. 21 e ss.;
 - PINARDI R., *La revisione degli articoli 9 e 41 Cost.: quali effetti sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro e nell'ambiente esterno?*, in *DSL*, 2023, II, p. 51 e ss.;
 - SANTINI G., *Costituzione e ambiente: la riforma degli artt. 9 e 41 Cost.*, in *Quaderni costituzionali*, 2021, II, p. 461 e ss.;
 - SEVERINI G., CARPENTIERI P., *Sull'inutile, anzi dannosa modifica dell'articolo 9 della Costituzione*, in *Giustizia insieme*, 22 settembre 2021.;
 - SPEZIALE V., *Impresa e transizione ecologica: alcuni profili lavoristici*, in *DLRI*, 2023, III, p. 283 e ss.;
 - VARI F., *Prime note sulla riforma costituzionale in materia di ambiente*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 25 e ss.;
 - ZORZI GALGANO N., *Iniziativa economica privata e pluralità degli interessi costituzionalmente tutelati: l'ambiente e gli animali*, in *Contratto e impresa*, 2023, II, p. 442 e ss.



L'obbligo di sicurezza datoriale tra ambiente interno ed esterno

La riforma costituzionale ha imposto di soffermarsi sul tema della sostenibilità, col proposito di realizzare il passaggio logico dal concetto di lavoro sicuro a quello di lavoro sostenibile. La legge n. 1/2022 è, infatti, finalizzata al rafforzamento, sul piano della disciplina positiva, della doppia anima del diritto prevenzionistico che attenziona salute e ambiente, secondo una strategia unitaria.

L'intreccio strettissimo tra le azioni imprenditoriali in materia di prevenzione dei rischi legati all'attività lavorativa e a tutela dell'ambiente esterno è chiaro nella nuova formulazione dell'art. 41 della Carta costituzionale, volta a impedire che l'attività economica privata rechi danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana: non sembra immaginabile, insomma, un'effettiva tutela della salute e della sicurezza sul lavoro che sia compiutamente realizzabile senza riferirsi al più generale modello di sviluppo socio-economico.

Non è casuale che tra i *goals* dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in materia di crescita economica e lavoro dignitoso, figurino la scissione della crescita economica dal degrado ambientale e la promozione di un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori.

Verso il conseguimento della sostenibilità ambientale, economica e sociale nelle politiche macroeconomiche, nei diritti sociali, nella sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro erano orientate già le *Linee guida* emanate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, riprese dall'Accordo di Parigi sul clima del 2015 (COP 21).

Parte della dottrina richiama anche il ri-formulato art. 2086, c. 2, c.c., che introdurrebbe «l'obbligo giuridico primario (della) adeguatezza e sostenibilità della struttura imprenditoriale» (P. TULLINI, *La responsabilità dell'impresa*, cit., p. 364-365).

Si affaccia nel dibattito la nozione di *impresa sostenibile* che fa propria la dimensione della tutela ambientale e della salute, elevate a *mission* aziendale. In una prospettiva di forte cambiamento, l'ambiente interno all'impresa e quello esterno sono aspetti del medesimo problema «perché dai luoghi di lavoro possono svilupparsi “pericoli per l'ambiente e quindi” per “la salute nonché la vita di tutti i cittadini”, ma anche perché “quanto presente nell'ambiente circostante” può ben “penetrare nei luoghi di lavoro”, come, fra l'altro, ha recentemente evidenziato anche la drammatica [...] vicenda della pandemia da Sars-Cov-2» (P. PASCUCCI, *Modelli organizzativi e tutela dell'ambiente interno ed esterno all'impresa*, cit., p. 339) e come dimostrano le tragiche vicende dell'Ilva di Taranto.

D'altro canto, a testimonianza di questa porosità sono i condizionamenti che il clima può produrre nei contesti lavorativi: il Piano Nazionale di Prevenzione (2020-2025) non a caso

richiama l'attenzione pubblica sulla protezione dei lavoratori dai rischi di infortuni e di malattie causati dal calore.

E lo stesso T. U., tra i rischi da agenti fisici, all'art. 180 disciplina quelli legati al microclima. Per microclima si intende il complesso dei parametri climatici dell'ambiente nel quale un individuo vive o lavora. L'interazione dell'individuo con l'ambiente termico che lo circonda può dar luogo a molteplici effetti, di tipo percettivo (comfort/discomfort), prestazionale, che coinvolgono elementi fisiologici e finanche le funzioni vitali dell'individuo stesso (Parsons K.C., *Human Thermal Environments. The Effects of Hot, Moderate, and Cold Environments on Human Health, Comfort and Performance*, Taylor & Francis, 2003; INAIL - Direzione regionale per la Campania, *La valutazione del microclima*, 2018).

Tra i lavoratori più a rischio vi sono coloro che svolgono attività all'aperto (outdoor), esposti direttamente allo stress termico effetto delle elevate temperature e delle ondate di calore intensificate dal cambiamento climatico. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel "*Vademecum rischio calore 2023*", indica gli ambiti di rischio prevalente e, tra essi, colloca i settori dell'edilizia, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, dell'estrazione mineraria, dei trasporti e della manutenzione e fornitura dei servizi pubblici in cui si combina l'effetto termogenico dell'intenso lavoro fisico con il forte irraggiamento solare e il caldo severo ambientale. Parimenti, le lavorazioni che comportano attività "non occasionali" all'aperto, quali, tra le tante, la movimentazione e logistica all'aperto, i servizi di emergenza, soccorso, pubblica sicurezza e l'attività dei rider (Tribunale di Palermo - Sezione Lavoro, Ordinanza del 18 agosto 2022, reperibile su https://tribunale.palermo.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Ord._ex_art._700_c.p.c._Trib._Palermo,_Sez._Lav.,_del_18.08.2022_1.pdf).

Si impone, come indispensabile, un'attenta valutazione al fine di adottare misure di prevenzione tese a garantire che «La temperatura nei locali di lavoro [sia] adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro» (allegato IV, 1.9.2. T.U. sicurezza). L'obiettivo della valutazione del rischio è quello di stabilire quali siano le condizioni di temperatura e umidità relativa che, ove presenti sul posto di lavoro, determinano l'insorgenza di criticità che esigono l'attuazione di misure di prevenzione dello stress da calore, in relazione alle differenti attività svolte. Tra le misure di prevenzione concretamente adottabili, vi è la possibilità per il datore di sospendere l'attività lavorativa e fare ricorso al trattamento di integrazione salariale con la causale "eventi meteo", qualora le temperature superino i 35 gradi (Messaggio Inps del 28 luglio 2022, n. 2999, le cui previsioni sono state confermate con Messaggio INPS del 20 luglio 2023, n. 2729).

La lettura combinata degli artt. 41 e 32 Cost. rimarca il carattere «fondamentale» del diritto alla salute e impone la protezione degli addetti alla produzione ma anche di coloro che operano nel contesto territoriale dell'impresa. Senza tralasciare, poi, che detta esigenza di tutela si rafforza se si considera la «dematerializzazione degli spazi» e la disgregazione soggettiva e oggettiva dei luoghi di lavoro: l'ambiente di lavoro non è più unicamente luogo della prestazione ma anche sostrato materiale nel quale si svolge l'attività lavorativa, ben oltre gli spazi dei confini aziendali.

L'obbligo di sicurezza sancito dall'art. 2087 c.c. è essenziale ma da solo insufficiente, soprattutto in un'ottica prevenzionistica.

Il concetto di prevenzione accolto nel T.U. in tema di salute e sicurezza, del resto, richiede un vero e proprio cambio di passo culturale e spinge a configurare un «insieme di *policy* indirizzate non soltanto alla comunità dei lavoratori in azienda» (S. Bologna, *Tutela del lavoro e emergenza da COVID-19. Coronavirus e salute e sicurezza: le risposte degli ordinamenti intersindacale e statale*, 31 marzo 2020, in <http://www.treccani.it/magazine/diritto/approfondimenti/>). La stessa normativa prevede l'obbligo datoriale (e dirigenziale) di «prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza dei rischi» (art. 18, comma 1, lett. q).

Eppure, secondo l'interpretazione giurisprudenziale prevalente, il D. lgs. n. 81/2008 esclude che al datore di lavoro possa essere addebitata una responsabilità ambientale svincolata dai rischi professionali e dai luoghi in cui si svolge la prestazione.

La recente riforma costituzionale potrebbe, tuttavia, fornire maggior forza ad una interpretazione delle disposizioni del TU volta a estendere l'operatività dell'obbligo di prevenzione e della tutela anche al di fuori dei luoghi di produzione. Una tale lettura consentirebbe di ampliare l'obbligo di protezione del datore di lavoro sino a ricomprendere anche la tutela dell'ambiente (esterno) ogniqualvolta l'attività lavorativa risulti almeno potenzialmente idonea ad arrecare un pregiudizio a persone e luoghi differenti da quelli direttamente coinvolti nell'attività produttiva.

Ciò coerentemente all'auspicato ingresso del paradigma della sostenibilità nelle maglie (anche) della disciplina prevenzionistica, che può donare nuova linfa a vecchi principi, come quello di precauzione e quello di responsabilità, da declinare pure nei riguardi delle generazioni future.

Può rivelarsi prezioso, nella richiamata prospettiva, il ruolo della contrattazione collettiva. Modello virtuoso di una gestione partecipata della salute dei lavoratori e dei cittadini possono essere considerati i protocolli condivisi adottati durante il periodo pandemico, ispirati alla finalità di garantire la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, limitando la circolazione del virus in azienda e fuori di essa.

Si segnalano di seguito i principali contributi che hanno esplorato il tema:

- BALLETTI E., *Il principio di precauzione nel diritto del lavoro*, in *VTDL*, 2023, I, p. 177 e ss.;
- BUOSO S., *Sicurezza sul lavoro, ambiente e prevenzione: disciplina positiva e dilemmi regolativi*, in *LD*, 2022, II, p. 277 e ss.;
- CAPITANELLI I., FERRI L., SACCO A., *Ambienti di lavoro outdoor e stress termico alla luce dei cambiamenti climatico: l'esperienza di una Azienda Sanitaria Locale*, in *Giornale Italiano di Psicologia e Medicina del lavoro*, 2023, III, p. 94 e ss.
- CAPUA I., *Salute circolare. Una rivoluzione necessaria*, Egea, 2019;
- CARACCIOLLO A., *Transizione ecologica e tutela della salute tra ambiente e lavoro*, in *AA.VV., Il diritto del lavoro per una ripresa sostenibile. Atti del XX Congresso nazionale Aidlass 2021*, La Tribuna, 2022, p. 545 e ss.;
- CARUSO B., DEL PUNTA R., TREU T., *"Manifesto" – Il diritto del lavoro nella giusta transizione – Un contributo "oltre" il manifesto*, reperibile al sito

<https://csdle.lex.unict.it/our-users/bruno-caruso-riccardo-del-punta-tiziano-treu-il-diritto-del-lavolo-nella-giusta>;

- DE MARINIS N., *Lavoro, ambiente, sicurezza: nuovi rischi, nuove tecniche di tutela*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 31 e ss.;
- DEL PUNTA R., *Tutela della sicurezza sul lavoro e questione ambientale*, in *DRI*, 1999, II, p. 151 e ss.;
- DI STASI A., *Diritto del lavoro, principio di precauzione e sostenibilità ambientale: una convergenza necessaria*, in *VTDL*, 2023, I, p. 207 e ss.;
- GIOVANNONE M., *New (work) environments in the wake of the reform of Articles 9 and 41 of the Italian Constitution: what prospects for the employers' preventive obligations?*, in *ILLeJ*, 2023, II, p. 78 e ss.;
- LAFORGIA S., *Diritto al lavoro vs diritto alla salute*, in *RGL*, 2019, II, p. 133 e ss.;
- LAZZARI C., PASCUCCI P., *La gestione della circolarità dei rischi tra ambiente interno ed esterno all'azienda. Profili giuridici*, in *DSL*, 2023, I, p. 38 e ss.;
- LAZZARI C., *Lavoro senza luogo fisso, de-materializzazione degli spazi, salute e sicurezza*, in *LLI*, 2023, I, p. 51 ss.;
- LAZZARI C., *Brevi considerazioni a proposito di salute e sicurezza nel mondo del lavoro che cambia*, in *DSL*, 2022, I, p. 1 e ss.;
- MAGRI M., *Valutazione pratica dello stress termico in ambienti caldi*, in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 2022, VII, p. 363 ss.
- MALBERTI C., *L'environmental, social and corporate governance nel diritto societario italiano: svolta epocale o colpo di coda?*, in *DLRI*, 2020, IV, p. 671;
- MALZANI F., *Ambiente di lavoro e tutela della persona*, Giuffrè, 2014;
- MALZANI F., *Tassonomia UE e vincoli per l'impresa sostenibile nella prospettiva prevenzionistica*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 81 e ss.;
- MERLINO A., GAMBINO G., MEDA D., QUADRIO G., *Microclima negli ambienti produttivi: metodi avanzati di valutazione dell'esposizione a microclima caldo*, in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 2021, VI, p. 317 e ss.
- MERLINO A., GAMBINO G., MEDA D., QUADRIO G., *Microclima negli ambienti produttivi: valutazioni basate sulla determinazione dell'ambiente termico*, in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 2021, III, p. 153 e ss.
- MERLINO A., GAMBINO G., MEDA D., QUADRIO G., *Il microclima nei luoghi di lavoro: gli ambienti indoor*, in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 2020, XI, p. 589 e ss.
- MUCCIARELLI F., *Perseguire un obiettivo societario «sostenibile»: un obiettivo sincero?*, in *RGL*, 2021, IV, p. 529 e ss.;
- PASCUCCI P., *Modelli organizzativi e tutela dell'ambiente interno ed esterno all'impresa*, in *LD*, 2022, II, p. 335 ss.;
- PASCUCCI P., *Brevi note sulla tutela integrata dell'ambiente interno ed esterno all'impresa*, in A. M. BATTISTI, S. CASSAR, M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 21 e ss.;
- PEDNA A., *Attività lavorative in climi estremi*, in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 2021, IV, p. 199 e ss.

- PERULLI A., TREU T., *Sustainable Development, Global Trade and Social Rights*, Wolters Kluwer-Cedam, 2018;
- PINARDI R., *La revisione degli articoli 9 e 41 Cost.: quali effetti sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro e nell'ambiente esterno?*, in *DSL*, 2023, II, p. 51 e ss.;
- RODRIGUEZ MARTIN-RETORTILLO R., *Occupational health and safety from a sustainable perspective*, in C. CHACARTEGUI JAVEGA (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 176 e ss.;
- SUPLOT A., *“Perché lavoro? Narrative e diritti per lavoratrici e lavoratori del XXI secolo”*, Fondazione Feltrinelli, 2020;
- TIRABOSCHI M., *Nuovi modelli della organizzazione del lavoro e nuovi rischi, Relazione presentata al Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro – La sfida della prevenzione partecipata* (Urbino, 4-5-6 maggio 2022), in *DSL*, 2022, I, p. 136 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Diritto del lavoro e ambiente*, Adapt, 2018, in particolare da p. 149 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Il contributo dello statuto dei lavoratori alla tutela dell'ambiente*, in MINGIONE E., SCARPELLI F., GIASANTI L. (a cura di), *Lo statuto dei lavoratori alla prova dell'oggi. Una rilettura critica da parte degli studiosi di nuova generazione*, Fondazione Feltrinelli, 2022, p. 52 e ss.;
- TULLINI P., *Assetti organizzativi dell'impresa e poteri datoriali. La riforma dell'art. 2086 c.c.: prima lettura*, in *RIDL*, 2020, I, p. 135 ss.;
- TULLINI P., *La responsabilità dell'impresa*, in *Lav. dir.*, 2022, n. 2, p. 367 ss.;

Con particolare riguardo al caso ILVA, si veda:

- BUOSO S., *Principio di prevenzione e sicurezza sul lavoro*, Giappichelli, 2020, in particolare p. 101 e ss.;
- CAVALIERE S., *Il caso ILVA, l'interesse economico nazionale e la sua compatibilità con la dignità dei lavoratori e dei cittadini nella sentenza n. 58/2018 della Corte costituzionale*, in *Dir. pubbl. Eur.*, 2019, I, p. 64 e ss.;
- CONSIGLIO A., *Climate change, environment and corporate sustainability: further insights on the Ilva case*, in *LLI*, 2022, II, p. 38 e ss.;
- CONSIGLIO A., *Ardimento e altri c. Italia: il caso Ilva di Taranto, un «infinite jest»*, in *RGL*, 2023, I, p. 45 e ss.;
- CORSO S.M., *Tutela della produzione e dell'occupazione versus tutela della salute e dell'ambiente: un caso di “legge provvedimento” all'ombra dell'Ilva di Taranto*, in *VTDL*, 2022, n. straordinario, p. 237 e ss.;
- LAFORGIA S., *Se Taranto è l'Italia: il caso Ilva*, in *LD*, 2022, I, p. 29 e ss.;
- RICCARDI A., *Modelli di sviluppo insostenibile: il caso “Taranto”*, in *LPO*, 2022, III-IV, p. 163 e ss.;
- RICCARDI A., *Quale sostenibilità per Taranto?*, in AA.VV., *Il diritto del lavoro per una ripresa sostenibile. Atti del XX Congresso nazionale Aidlass 2021*, La Tribuna, 2022, p. 451 e ss.;
- SCARANO L., *Taranto: malattie professionali, ecologia umana e diritto del lavoro*, in *VTDL*, 2023, I, p. 303 e ss.;

- SCARANO L., *Sbagliando s'impara? Transizione ecologica e transizioni occupazionali nel caso Ilva*, in *DRI*, 2022, IV, p. 1027 e ss.;
- SCARANO L., *È sostenibile il diritto del lavoro*, in AA.VV., *Il diritto del lavoro per una ripresa sostenibile. Atti del XX Congresso nazionale Aidlass 2021*, La Tribuna, 2022, p. 443 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Diritto del lavoro e ambiente*, Adapt, 2018, in particolare da p. 109 e ss.



L'impatto occupazionale della transizione ecologica

Il tema dell'impatto della transizione ecologica sulle problematiche specificamente connesse all'organizzazione del mercato del lavoro segue – nell'attuale dottrina italiana e non solo – due macro linee: la prima riguardante le politiche attive e di formazione e la seconda la sfida delle professionalità messe in discussione dai processi di transizione in atto.

Recentemente, la strategia europea si è evoluta con il Green Deal, che mira a rivedere le politiche energetiche in tutti i settori dell'economia e a collegare la transizione ecologica con le politiche del lavoro. Tuttavia, le iniziative attuali devono ancora affrontare il legame diretto tra le strategie verdi e le politiche del mercato del lavoro, anche se vi è un'impostazione generale a favore di azioni misurabili e orientate verso la transizione ecologica. Una maggiore sinergia tra politiche del mercato del lavoro e la green transition emerge dalla configurazione dei fondi europei di coesione. Questi fondi, originariamente concepiti per sostenere investimenti energetici, mantengono il loro ruolo essenziale nel supportare l'occupazione e le transizioni occupazionali. In questo contesto, il Just Transition Fund (JTF) si distingue come uno strumento focalizzato sul lavoratore, mirando ad attenuare gli impatti negativi della transizione ecologica sul lavoro e sulle competenze professionali.

Nel contesto nazionale, invece, l'attenzione si sposta sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, con un focus particolare sul programma di innovazione legato alla transizione ecologica e alle riforme delle politiche del mercato del lavoro. È uno strumento attuativo del Next Generation EU (NGEU) e mira a promuovere riforme e investimenti che generino un impatto duraturo sul funzionamento del mercato e sull'economia. Gli investimenti proposti riguardano settori legati alla transizione ecologica e devono contribuire alla resilienza economica e sociale del Paese, promuovendo la creazione di posti di lavoro e la competitività a lungo termine.

La missione 2 del PNRR, focalizzata sulla rivoluzione ecologica, prevede investimenti per l'economia circolare, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e altri settori correlati, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze territoriali e di genere. D'altra parte, la missione 5 si concentra sulla partecipazione al mercato del lavoro e sull'inclusione sociale, promuovendo riforme delle politiche del lavoro e investimenti nella formazione e nell'occupazione giovanile.

Tuttavia, le politiche industriali e del mercato del lavoro restano separate all'interno del PNRR, con il rischio di produrre effetti isolati in luogo di un'auspicabile collaborazione sinergica. È fondamentale verificare come gli investimenti della missione 2 possano influenzare direttamente o indirettamente le politiche del mercato del lavoro e l'inclusione sociale.

Anche il programma GOL si propone di migliorare il governo del mercato del lavoro attraverso target quantitativi e sinergie tra settori pubblico e privato. Introduce cambiamenti significativi nell'assetto istituzionale e nella cooperazione tra enti pubblici e privati, con un focus sull'efficacia e sull'anticipazione delle transizioni occupazionali, anche se il programma GOL attualmente manca di un collegamento chiaro tra la transizione ecologica e le politiche del mercato del lavoro, con poche eccezioni nei piani regionali di attuazione. Tuttavia, esiste la possibilità che i percorsi di re-skilling e up-skilling previsti nell'ambito del programma possano integrare tematiche legate alla transizione ecologica, se gestiti in modo lungimirante. In particolar modo, il Fondo Nuove Competenze (FNC) potrebbe contribuire a promuovere una gestione proficua tra percorsi formativi e transizione ecologica.

Per un approfondimento del tema si vedano:

- ARELLANO ORTIZ P., *Policy and Regulatory implications of current debates on Labour market and Climate Change: southern perspective*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 59 e ss.;
- BOZZAO P., *L'intermediazione del lavoro nel Programma GOL: potenzialità e criticità*, in *LD*, 2023, II, p. 259 e ss.;
- CALAFÀ L., *Le politiche del mercato del lavoro nel PNRR: una lettura giuslavoristica*, in *LD*, 2023, II, p. 163 e ss.;
- CASANO L., *Transizione ecologica e riqualificazione dei lavoratori: vincoli del quadro giuridico-istituzionale e prospettive evolutive nell'ottica dei mercati transizionali del lavoro*, in S. CIUCCIOVINO, D. GAROFALO, A. SARTORI, M. TIRABOSCHI, A. TROJSI, A. ZOPPOLI (a cura di), *Flexicurity e mercati transizionali del lavoro*, ADAPT University Press, 2021, p. 14 e ss.;
- CASANO L., *Contributo all'analisi dei mercati transizionali del lavoro*, Adapt University Press, 2020.;
- CASANO L., *Ripensare il sistema delle politiche attive: l'opportunità e (i rischi) della transizione ecologica*, in *DRI*, 2021, IV, p. 997 e ss.;
- DE ANGELIS N., *Il vaccino e la cura. La formazione dei lavoratori come strumento per il mercato*, in *DML*, 2022, III, p. 611 e ss.;
- DI CARLUCCIO C., ESPOSITO M., *Attivazione, inclusione e condizionalità nel PNRR*, in *LD*, 2023, p. 279 e ss.;
- FAIOLI M., *Finanziamento, transizioni industriali e formazione continua: qualità della riforma delle integrazioni salariali*, in *DLM*, 2023, I, p. 11 e ss.;

- GAUTIÈ, J., *Lavoro: dai mercati interni ai mercati di transizione. Implicazioni sulla solidarietà, le tutele, la formazione*, in *Assistenza Sociale*, 2003, I-II, p. 29 e ss.;
- GRAMANO E., *Climate Change, Sustainability, organisational changes and worker's professionalism*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change: Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 123 e ss.;
- MINARRO YANINI M., *Flexicurity in ambito lavorativo e transizione ecologica giusta: il ricorso agli ERTE e al meccanismo RED nel quadro del Next Generation EU*, in *DRI*, 2022, III, p. 765 e ss.;
- MINARRO YANINI M., *The Labor instruments of internal flexibility at the service of the Just Ecological Transition in the context of the Next Generation EU*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change: Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 79 e ss.;
- NARDELLI F., *La via tortuosa verso la valorizzazione delle competenze green*, in *DRI*, 2022, I, p. 990 e ss.;
- ROSANÒ A., *Conciliare neutralità climatica e mantenimento dei livelli occupazionali nell'Unione europea: il meccanismo per una transizione giusta*, in *Studi sull'integrazione europea*, 2023, II, p. 373 e ss.;
- SALIMBENI M.T., *La nuova Cassa Integrazione Guadagni: l'approdo dopo la tempesta*, in *RIDL*, 2022, II, p. 273 e ss.;
- SALOMONE R., *Transizione ecologica e politiche del mercato del lavoro*, in *DRI*, 2023, I-II, p. 29 e ss.;
- SALOMONE R., *Rischi e opportunità nelle riforme del mercato del lavoro al tempo del PNRR*, in *LD*, 2023, II, p. 193 e ss.;
- SARTORI A., *Modelli organizzativi dei servizi per l'impiego nell'ordinamento multilivello*, in *LD*, 2023, II, p. 231 e ss.;
- SCARANO G., *Politiche attive del lavoro e servizi per l'impiego*, Egea, 2022, in particolare da p. 292 e ss.;
- SCHMIDT, G., GAZIER, B. (a cura di), *The Dynamics of Full Employment: Social Integration Through Transitional Labour Markets*, Edwards Elgar, 2002, p. 233 e ss.;
- SCHMIDT G., *Transitional labour markets: a new European employment strategy*, *Wissenschaftszentrum Berlin fuer Sozialforschung Discussion Paper*, 1998, I, p. 98 e ss.;
- SCHMIDT G., *Transitional labour markets, from theory to policy application. Transitional labour markets and flexicurity: managing social risks over the lifecourse*, *CES Working Paper*, 2009, 75;
- TIPOEC E. L., *Characterising green employment: The impacts of greening on workforce composition*, in *Energy Economics*, 2018, n. 72, p. 263 e ss.;
- TREU T., *The Impact of the Green Transition on Employment, Labour Law and Industrial Relations*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change : Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 27 e ss.;
- VALENTE L., *Gli attori del mercato del lavoro in rapporto diretto con imprese e lavoratori*, in *VTDL*, 2022, IV, p. 633 e ss.;
- VALENTE L., *Transizioni occupazionali, politiche attive del lavoro e ruolo del sindacato nell'era del Governo Draghi*, in *Bollettino Adapt*, 21.02.2022, VII;

- VALENTE L., *Politiche attive e passive del lavoro: dalla CIG al contratto di ricollocazione*, *Diritto e pratica del lavoro*, 2014, 43, p. 2317 e ss.;
- VALENTE L., *Il diritto del mercato del lavoro*, CEDAM, 2023;
- VARESI P.A., *Una nuova stagione per le politiche attive del lavoro. Le prospettive tra azioni dell'Unione europea e riforme nazionali*, in *DRI*, 2022, I, p. 75 e ss.

Fondo Nuove Competenze



Il Fondo Nuove Competenze (FNC) è una misura di *employment assurance* (differente da quelle di *unemployment assurance*, tipiche del sistema di politiche attive) che promuove la ripresa attraverso il finanziamento di accordi di rimodulazione dell'orario di lavoro destinati a realizzare percorsi formativi nell'ambito della transizione digitale ed ecologica. Tuttavia, il FNC sembra combinare due finalità – quella della riqualificazione interna con la mobilità esterna – senza però alcuna differenziazione applicativa. Di conseguenza, le critiche principali riguardano la necessità di elevare la qualità del modello del FNC per rispondere alle esigenze, formulate dalla Commissione Europea (*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità, COM(2016)739 final, 22 novembre 2016*) di promuovere comportamenti virtuosi delle imprese e sostenere le scelte e investimenti favorevoli all'occupazione stabile e alla competitività delle imprese.

Si segnalano alcuni lavori che hanno approfondito l'istituto del FNC:

- CASANO L., *Formazione continua e transizioni occupazionali*, in *VTDL*, 2022, IV, p. 661 e ss.;
- FORBICINI M., *“Fondo Nuove Competenze”: un segnale tangibile verso la riconversione professionale*, in *Il diario del lavoro*, 11 dicembre 2020;
- IMPELLIZZIERI G., *Fondo nuove competenze e contrattazione collettiva: una rassegna ragionata*, in *DRI*, 2020, IV, p. 895 e ss.;
- IMPELLIZZIERI G., *Al via il (nuovo) Fondo nuove competenze*, in *Bollettino Adapt*, n. 38, 7 novembre 2022;
- MASSAGLI, E., IMPELLIZZIERI, G., *Fondo nuove competenze: funzionamento, elementi di originalità e primi rilievi critici*, in *DRI*, 2020, IV, p. 1191 e ss.;
- TALARICO M., *Autonomia collettiva e formazione professionale: Il Fondo nuove competenze quale nuovo strumento di politica attiva*, S. CIUCCIOVINO, D. GAROFALO, A. SARTORI, M. TIRABOSCHI, A. TROJSI, A. ZOPPOLI (a cura di), *Flexicurity e mercati transizionali del lavoro*, ADAPT University Press, 2021, p. 336 e ss.



La nozione di “lavori verdi”

La transizione verso un modello di crescita verde porterà a cambiamenti radicali: nuovi posti di lavoro verranno creati, alcuni saranno sostituiti e altri ridefiniti. Le radici delle discussioni relative ai *green jobs* risalgono al lontano 1997 e al Libro Bianco della Commissione europea, nel quale si parla dei lavori verdi come di un settore dalle enormi potenzialità.

La dottrina che ha indagato il tema dei lavori verdi è giunta a risultati ampiamente eterogenei. Per esempio, secondo uno studio recente (V. M. RUTKOWSKA, A. SULICH, *Green Jobs on the background of Industry 4.0*, 23rd International Conference on Knowledge-Based and Intelligent Information & Engineering Systems, 2020, p. 1232 e ss.), è possibile suddividere i *green jobs* in diverse categorie socio-occupazionali:

- *white collars*: sono persone che non prestano il proprio lavoro manuale. Sono spesso identificati con i dipendenti del settore pubblico, dipendenti ma anche avvocati, consulenti fiscali, esclusi i liberi professionisti e imprenditori;
- *pink collars*: si includono posizioni come segretari, babysitters;
- *gold collars*: sono professionisti con un titolo universitario;
- *green collars*: sono prevalentemente lavoratori del pubblico trasporto che hanno a che fare con l'energia rinnovabile.

Il nodo maggiormente problematico riguarda, dunque, l'impossibilità di individuare una definizione chiara di “green job”. Le varie tassonomie elaborate restituiscono un quadro molto incerto che solleva dubbi operativi di non poco conto: si pensi alle difficoltà che si possono porre nell'accesso ai finanziamenti nell'ambito della *green economy* (R. SEMENZA, *La retorica dei green jobs* in *DLRI*, 2022, III, p. 362).

Di seguito i contributi che hanno indagato il tema dell'impatto occupazionale dei *green jobs*:

- ALVAREZ CUESTA H., *Empleos verdes: una aproximación desde el Derecho de Trabajo*, Bomarzo, 2016;

- BATTISTI A.M., *Lavoro sostenibile, imperativo per il futuro*, Giappichelli, 2019;
- BATTISTI F.M., LOZZI M., *Green Jobs. L'offerta lavorativa nello sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, 2023;
- CARACCIOLLO A., *Transizione ecologica: greening skills to greener jobs*, in *DRI*, 2022, IV, p. 969 e ss.;
- CASALE G., *The Green Transition and new skills in occupation*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change: Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 69 e ss.;
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro bianco. L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo*, 147, 1° aprile 2009;
- FUNDACIÒN BIODIVERSIDAD, OBSERVATORIO DE LA SOSTENIBILIDAD EN ESPAÑA, *Empleo Verde en una Economía Sostenible*, 2010, in www.adapt.it, indice A-Z, voce *Green jobs*;
- KELLY R., *I lavori verdi possono realizzare la sostenibilità occupazionale?*, in *DRI*, 2010, IV, p. 967 e ss.;
- LISA R., TIRABOSCHI M., *Le prospettive occupazionali della green economy tra mito e realtà* in *DRI*, 2010, IV, p. 931 e ss.;
- OIL, *Green jobs, green economy, just transition and related concepts: A review of definitions developed through intergovernmental processes and international organizations*, 2023;
- SALOMONE R., *Transizione ecologica e politiche del mercato del lavoro*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 31 e ss.;
- SEMENZA R., *La retorica dei green jobs* in *DLRI*, 2022, III, p. 359 e ss.;
- STANEF-PUICĂ M., BADEA L. , SERBAN-OPRESCU G., SERBAN-OPRESCU A. , FRÂNCU L., CRETU A., *Green Jobs - A Literature Review*, in *Int. J. Environ. Res. Public Health* 2022, 19;
- STRIESKA O., HOFMANN C., DURAN HARO M., JEON S., *Skills for green jobs: a global view*, ILO, 2011;
- SULICH A., SOLODUCHO PELC L., *The circular economy and the Green Jobs creation*, in *Environmental Science and Pollution Research*, 2021, p. 14234;
- UNEP, ILO, IOE, ITUC, *Green Jobs: Towards Decent Work in a Sustainable, Low-Carbon World*, 2008.



Il lavoro agile per la tutela dell'ambiente

Secondo uno studio effettuato da Enea (ente pubblico di ricerca italiano operante nel settore dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche competitive e di sviluppo sostenibile) lo smart working è "amico" dell'ambiente.

I dati dello studio sull'impatto ambientale dello smart working sono stati raccolti con riferimento alle città di Torino, Roma, Bologna e Trento, dai quali è emerso che il lavoro a distanza consente di risparmiare l'emissione di circa 600 chilogrammi di anidride carbonica all'anno pro capite (-40% rispetto al 2018), con un ulteriore risparmio di tempo di circa 150 ore, distanze percorse (una media di 3.500 km) e carburante (260 litri di benzina o 237 di gasolio). Il 25% degli intervistati ha affermato, però, di aver agito in modalità sostenibile soprattutto per le modalità di trasporto, anche durante i giorni di lavoro extra lavorativi.

È importante notare come questa modalità lavorativa consenta ai lavoratori di risparmiare il costo dell'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici e privati, in modo perfettamente coerente con il paradigma della sostenibilità.

Gli aspetti relazionati alla sostenibilità urbana sono rinvenibili nei fattori di consumo e di emissione del trasporto stradale, chiaramente riferibili alla singola tipologia di veicolo, tra cui si cita il gas serra. Il risparmio è valutato soprattutto in relazione alla riduzione del consumo di carburante (benzina, diesel e g.p.l.).

Tuttavia, è necessario valutarne anche i possibili risvolti negativi. Per esempio, non è sfuggito all'attenzione di alcuni studi la variabile negativa per la salubrità ambientale determinata dall'incremento della temperatura delle differenti abitazioni nelle quali i lavoratori svolgono la propria giornata lavorativa (per un ulteriore approfondimento sul tema si v. <https://www.wsp.com/en-gb/insights/office-vs-home-working-how-we-can-save-our-carbon-footprint>).

In sostanza, il dibattito in corso restituisce un quadro ancora incerto sull'idoneità del lavoro agile a soddisfare le istanze di sostenibilità ambientale.

Per un ulteriore approfondimento sul tema si rinvia a:

- BORRELLI S., BRINO V., FALERI C., LAZZERONI L., TEBANO L., ZAPPALÀ L., *Lavoro e tecnologia, Dizionario del diritto del lavoro che cambia*, Giappichelli, 2022, p. 206;

- CATTURI G., *Potere aziendale, pandemia e smart working*, in *Management control*, 2021, II, p. 25 e ss.;
- CORAZZA L., *Il lavoro senza mobilità: smart working e geografia sociale nel post-pandemia*, in *LD*, 2022, II, p. 431 e ss.;
- GIUGLIANONE L., MALZANI F., *Come cambia l'ambiente di lavoro: regole, rischi, tecnologie*, Giuffrè, 2007;
- MARRONE A., RAIMO N., *Sostenibilità e digitalizzazione*, Giuffrè, 2021;
- MARTONE M., *Lavoro ibrido e sostenibilità*, in A.M BATTISTI, S. CASSAR., M.C. CATAUDELLA, A. PILEGGI (a cura di), *Il diritto del lavoro nell'interesse delle nuove generazioni*, Edizioni LPO, 2022, p. 63 e ss.;
- PENNA M., FELICI B., ROBERTO R., RAO M., ZINI A., *Il tempo dello smart working. La PA tra conciliazione, valorizzazione del lavoro e dell'ambiente*, ENEA, 2020, p. 32 e ss.;
- PERUZZI M., *Nuove tecnologie e salute dei lavoratori*, in *RGL*, 2021, I, p. 179 e ss.;
- REALE R., *Dimensioni dello smart working*, Franco Angeli, 2022;
- ROBERTO R., ZINI A., FELICI B., RAO M., NOUSSAN M., *Potential Benefits of Remote Working on Urban Mobility and Related Environmental Impacts: Results from a Case Study in Italy*, in *Applied sciences*, 2023, p. 14 e ss.;
- RUSSO M., *Il datore di lavoro agile. Il potere direttivo nello smart working*, Edizioni scientifiche italiane, 2023;
- TREU T., *Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale*, in WP CSDLE "Massimo D'Antona".IT – 465/2023, Center for the study of European Labour Law "MASSIMO D'ANTONA", 2023.

Il lavoro a distanza e i progetti *Venywhere* e *South working*



Vi sono lavoratori che successivamente all'esperienza pandemica richiedono di lavorare, seppur parzialmente, da remoto. In tale scenario si colloca l'esperienza *Venywhere*, con la quale la città di Venezia, che risulta essere una tra le maggiormente impegnate nello sviluppo di ambienti sostenibili, vuole attrarre nomadi digitali provenienti da tutto il mondo, scommettendo sul *remote working*. (Per un ulteriore approfondimento sul tema si v. G. DI MATTEO, *Venezia punta allo smart working: così il progetto *Venywhere* vuole attrarre i lavoratori da tutto il mondo* in *Forbes*, 2022, <https://forbes.it/2022/05/04/venezia-punta-sullo-smart-working-così-il-progetto-venywhere-vuole-attrarre-lavoratori-da-tutto-il-mondo/>).

Entra così in gioco la figura del nomade digitale prevista dall'art. 6-quinquies del D.L n. 4/2022. Il nomade digitale ha la possibilità di rendere la prestazione lavorativa da remoto e in vari luoghi che, dal punto di vista paesaggistico e climatico, possono assicurargli una migliore qualità di vita.

In tale contesto si inserisce altresì il progetto "*South Working. Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia*", descritto nel libro di Mario Mirabile e Elena Militello. Gli stessi individuano un cambiamento sociale nella ripopolazione di alcune aree del sud Italia in modo sostenibile. Questo progetto è una declinazione dello *smart working* e coinvolge tutti i lavoratori che appartengono al sud Italia, consentendo loro di rimanere nel luogo di origine, lavorando al contempo per aziende del nord Italia o addirittura oltre confine. Molti degli obiettivi che "*South Working*" propone corrispondono a quelli previsti dall'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile, tra cui rientra la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale, la parità di genere e l'accesso a spazi verdi pubblici sicuri.

Sulla funzionalizzazione del lavoro da remoto rispetto alle finalità di tutela ambientale:

- AKGÜÇ M., GALGÓCZI B., MEIL P., *Remote work and the green transition*, in N. CONTOURIS, V. DE STEFANO, A. PIASNA, S. RAINONE (a cura di), *The future of remote work*, ETUI, 2023, p. 45 e ss.;
- CAROSIELLI G., *La figura del "nomade digitale": tratti distintivi e profili applicativi in DRI*, 2022, IV, p. 1157 e ss.;
- CORAZZA L., *Il lavoro senza mobilità: smart working e geografia sociale nel post-pandemia*, in *LD*, 2022, II, p. 431 e ss.;
- GRECO L., *Tempo per lo spazio: riflessione sui «luoghi» di lavoro*, in *LLI*, 2023, IX, p. 3 e ss.;
- MIRABILE M., MILITELLO E. (a cura di), *South working. Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia*, Donzelli, 2022;

- VERDOLINI E., BELPIETRO C., *Giusta transizione ecologica: l'impatto delle tecnologie digitali* in DLRI, 2022, II, p. 206 e ss.

Cosa si intende per migranti ambientali?

Vi è un collegamento tra i movimenti della popolazione e le migrazioni forzate causate dai cambiamenti climatici che interessa sempre di più il mondo scientifico e politico.

Carl Vogt usa la locuzione "rifugiati ecologici" per indicare coloro i quali sono costretti a sfuggire dai loro paesi per fenomeni di calamità naturali.

Un'ulteriore definizione è stata data nel 1985 dal rapporto United Nations, che definisce i migranti ambientali come: «le persone costrette ad abbandonare il loro habitat tradizionale, in maniera temporanea ovvero definitiva a causa del degrado ambientale che può essere sia naturale che amplificato dall'azione dell'uomo, in grado di mettere a repentaglio la sua esistenza e che interferisca con la loro qualità di vita».

Ciò che interessa sottolineare in questa sede sono le misure di tutela e protezione per tali lavoratori.

Sul tema si segnalano:

- CHIAROMONTE W., *Migrazioni ambientali, protezione internazionale e inclusione lavorativa: la prospettiva nazionale*, in LD, 2022, I, p. 52 e ss.;
- IANNUZZI G., *International migration and environment: discussing the role of social remittances* in Mondo Migranti, 2017, III, p. 185 e ss.;
- MARTELLONI F., *L'accesso al mercato del lavoro dello straniero*, in CURI F., MARTELLONI F., SBRACCIA A., VALENTINI E., (a cura di), *I migranti sui sentieri del diritto*, Giappichelli, 2021, p. 55 e ss.;
- OIL, *Proteggere i diritti dei lavoratori migranti in situazioni d'irregolarità e gestire le migrazioni irregolari per motivi di lavoro: un compendio*, 2023, p. 93 e ss.;
- TALAMO G., *Migrazioni forzate per cause ambientali e cambiamenti climatici: un'analisi socio-economica* in Mondo Migranti, 2021, II, p. 170 e ss.;
- VENTURI C., *Senza casa e senza tutela. Il dramma e la speranza dei profughi ambientali*, Tau, 2016.

Il ruolo delle associazioni sindacali nella transizione ecologica



La rilevanza della questione ambientale coinvolge direttamente anche le associazioni sindacali, le quali hanno assunto, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, diverse posizioni sul tema. È sufficiente pensare, a riprova di ciò, che il paradigma della *Just transition* è sorto grazie al contributo di alcune lotte sindacali statunitensi.

È evidente che la posizione dei sindacati riguardo alla lotta contro il cambiamento climatico è decisamente variabile. Le parti sociali hanno manifestato, in alcuni casi, una scarsa sensibilità per la tutela ambientale, trascurandola e conferendo una maggiore preminenza alle esigenze di tutela maggiormente coerenti con gli interessi tipici dei lavoratori. Ciò è avvenuto, ad esempio, nel caso del referendum c.d. “delle trivelle” del 2016. In questo caso, alcuni sindacati hanno manifestato delle perplessità circa l’eventuale approvazione del quesito referendario, ritenendo che potesse cagionare delle significative ripercussioni occupazionali nel settore estrattivo.

Negli ultimi anni si assiste, invece, a un netto cambiamento di prospettiva assunto da alcune associazioni sindacali che hanno manifestato l’intenzione di contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico. Si pensi, al riguardo, al documento intitolato “*Una Transizione Giusta per il Lavoro, il Benessere Personale, la Giustizia Sociale e la Conservazione del Pianeta per una Transizione Economica Verde*”, firmato il 18 dicembre 2020 da CGIL, CISL e UIL, con cui le tre confederazioni hanno ribadito la necessità di procedere all’attuazione di una transizione verde equa. In modo coerente con questa impostazione, alcuni contratti collettivi prevedono varie disposizioni tese a integrare le istanze di sostenibilità ambientale in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, remote-working, diritti di informazione e formazione, promuovendo un approccio che abbraccia il principio dello sviluppo sostenibile e coglie la complessità della sfida della transizione ecologica.

L’attenzione della dottrina al ruolo delle parti sociali nella transizione ecologica è testimoniata dai numerosi contributi sul tema:

- ALVAREZ CUESTA H., *Climate change and workers representation*, in CHACARTEGUI JÀVEGA C. (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 259 e ss.;
- BARCA S., *Greening the job: trade unions, climate change and the political ecology of labour*, in BRYANT R. L. (a cura di), *The International Handbook of Political Ecology*,

- Northampton: Edward Elgar Publishing Limited, 2015, p. 387 e ss.;
- BRUURS S., HUYBRECHTS S., *Sustainability through collective labour agreements*, in CHACARTEGUI JÀVEGA C. (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 303 e ss.;
 - CARTA C., *La transizione ecologica nelle relazioni sindacali*, in *LD*, 2022 II, p. 311 e ss.;
 - DAGNINO E., *Il ruolo delle parti sociali nella due diligence: contrasti tra Parlamento e Commissione*, in *DRI*, 2022, III, p. 952 e ss.;
 - ESCRIBANO GUTIÉRREZ J., *The strike as an instrument for environment protection*, in CHACARTEGUI JÀVEGA C. (edited by), *Labour law and ecology*, Aranzadi, 2022, p. 220 e ss.;
 - ESCRIBANO GUTIERREZ J., *Convenios de Transición Justa: perspectivas juridico-laborales*, in C. CHACARTEGUI JÀVEGA (a cura di), *Condiciones de trabajo decente para una transición ecológica justa*, Tirant lo Blanch, 2021, p. 119 e ss.;
 - GARÌ M., *Naturaleza, trabajo y sindicalismo*, in L. MORA CABELLO DE ALBA, J. ESCRIBANO GUTIERREZ (a cura di), *La ecología del trabajo. El trabajo que sostiene la vida*, Bomarzo, 2015, p. 175 e ss.;
 - GIOVANNONE M., *Le nuove dinamiche della contrattazione collettiva per la Just transition: prospettive regolative per la convergenza tra interessi economici, sociali e ambientali*, in *RGL*, 2021, IV, p. 637 e ss.;
 - LEONARDI E., *La giusta transizione tra questione sociale e questione ambientale: il potenziale ecologico delle mobilitazioni operaie*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 99 e ss.;
 - MARCIANÒ A., *Agricoltura e dinamiche sindacali nel diritto del lavoro della transizione ecologica*, in *DRI*, 2022, III, p. 713 e ss.;
 - MURGO M., *La proposta di direttiva sulla corporate sustainability due diligence tra ambizioni e rinunce*, in *DRI*, 2022, III, p. 943 e ss.;
 - NOVITZ T., *A just transition for labour: how to enable collective voice from the world of work*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 55 e ss.;
 - RATHZEL N., STEVIS D., UZZEL D. (edited by), *The Palgrave Handbook of Environmental Labour Studies*, Palgrave Macmillan, 2021;
 - RATHZEL N., UZZEL D. (edited by), *Trade Unions in the Green Economy Working for the Environment*, Routledge, 2012;
 - RATHZEL N., UZZEL D., *L'engagement écologique des syndicats au prisme de la division Nord-Sud*, in *Mouvements*, 2014, IV, p. 105 e ss.;
 - RATHZEL N., UZZEL D., *Trade unions and climate change: The jobs versus environment dilemma*, in *Global Environmental Change*, 2011, IV, p. 1215 e ss.;
 - ROSSI S., *Impresa, lavoro, ambiente: le relazioni sindacali sulla questione ambientale*, in *Amb. Dir.*, 2024, I;
 - TARQUINIO L., *Evoluzione della reportistica di sostenibilità e ruolo dei sindacati*, in *DLRI*, 2023, I-II, p. 125 e ss.;
 - TESTA F., *La funzione sostenibile del contratto collettivo: spunti teorici ed empirici*, in V. BAVARO, M. C. CATAUDELLA, A. LASSANDARI, L. LAZZERONI, M. TIRABOSCHI, G. ZILIO GRANDI (a cura di), *La funzione del contratto collettivo. Salari, produttività, mercato del lavoro*, Adapt University press, 2023, p. 324 e ss.;

- TOMASSETTI P., *Conversione ecologica degli ambienti di lavoro, sindacato e salari*, in *DRI*, 2015, II, p. 363 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Il contributo dello Statuto dei lavoratori alla tutela dell'ambiente*, in E. MINGIONE, F. SCARPELLI, L. GIASANTI (a cura di), *Lo Statuto dei lavoratori alla prova dell'oggi. Una rilettura critica da parte degli studiosi di nuova generazione*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2022, p. 52 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Dal carbone al sole: diritto del lavoro e identità sindacale nella transizione energetica (1800-2050)*, in *DLM*, 2021, p. 77 e ss.;
- TOMASSETTI P., *Fédération du Printemps Écologique: una primavera ecologica per le relazioni industriali?*, in *DLRI*, 2022, 176, p. 705 e ss.;
- WEISS M., *The Fight Against Climate Change: implications for Labour law and Industrial Relations*, in A. PERULLI, T. TREU (a cura di), *Labour Law and Climate Change: Towards a Just Transition*, Wolters Kluwer, 2023, p. 51 e ss.;
- ZITO M., *Il ruolo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva transnazionale nella gestione delle tematiche legate all'ambiente e alla transizione verde*, in *DRI*, 2022, III, p. 694 e ss.